

MODELLI DI CARTE ARCHEOLOGICHE PER UN GIS DI PIANIFICAZIONE PAESISTICA (UN CASO SICILIANO)

Con questo breve contributo vorrei sintetizzare – a nome di tutti i collaboratori del progetto – i primi risultati, e soprattutto le scelte metodologiche, di una ricerca avviata dal Laboratorio di Topografia Storico-Archeologica della Scuola Normale Superiore di Pisa grazie a una forma di collaborazione con l'Ufficio del Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia.

Tale collaborazione deve inserirsi nel quadro – ben più ampio, anche in termini di tempo – del lavoro che una nutrita équipe del laboratorio pisano sta svolgendo nel sito archeologico di Rocca di Entella: al 1984 risalgono le primissime indagini a carattere ricognitivo, al 1985 i primi saggi sul campo, al 1986 l'avvio di sistematiche campagne di scavo; nel 1996, inoltre, la medesima équipe ha portato a compimento la realizzazione del Museo di Entella, allestito a Contessa Entellina, curandone tutto l'iter, dalla definizione del percorso espositivo all'allestimento finale.

Nel 1998, grazie al suddetto accordo di collaborazione con l'Ufficio del Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia, il lavoro si è ampliato dalla Rocca di Entella al suo territorio, potremmo dire da Entella alla sua *chora*: perché il comune moderno – e il nome lo segnala con una certa immediatezza – per una parte almeno coincide con il territorio antico di pertinenza della città di Entella, città elima della Sicilia antica che sorgeva appunto sul pianoro sommitale della Rocca, a ovest dell'antico fiume Crimiso (il Belice sinistro).

Per chiarire meglio lo sfondo in cui si inquadrano le scelte d'intervento operate dal Laboratorio pisano nel condurre l'indagine prevista da tale rapporto di collaborazione, è necessario sottolineare brevissimamente le linee portanti dell'attività che l'Ufficio del Piano Territoriale Paesistico sta svolgendo da alcuni anni con densi e stimolanti risultati che hanno senza dubbio suscitato notevole interesse a livello nazionale, per l'unicità e la qualità delle applicazioni già operative.

Pur volendo in questa sede accennare soltanto ad aspetti specifici del lavoro affidati alla Scuola Normale Superiore, credo importante ricordare che il Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia nasce dall'esigenza di proteggere i valori paesistici e ambientali intesi come intima fusione tra patrimonio naturale e patrimonio culturale, tra azioni antropiche e processi naturali: principio, questo, dal quale è nata una strategia tutta mirata alla qualificazione del patrimonio agroforestale, di quello naturalistico, accanto al patrimonio d'interesse storico, archeologico, artistico o documentario; e dal quale è derivata al tempo stesso una metodologia basata sul principio

che il paesaggio è riconducibile all'interazione di due sistemi, quello naturale e quello antropico.

Ciò ha comportato, da una parte, la necessità di acquisire una conoscenza che si articolasse negli aspetti propri del sistema naturale (geologici, geomorfologici, idrologici, paleontologici e di vegetazione) e in quelli propri del sistema antropico (urbano-territoriali, storico-culturali e istituzionali); dall'altra, la necessità di modellare un Sistema Informativo Territoriale in cui dati spaziali (le componenti geografiche) e dati descrittivi (le componenti informative di tipo alfanumerico) fossero strettamente connessi.

In questo quadro, il nostro Laboratorio è stato chiamato in causa per problematiche specifiche, vale a dire:

1) la definizione di un modello di carte archeologiche provinciali (Fig. 1) che riesca ad individuare e far propria la pluralità dei tematismi storico-culturali aventi una valenza nella pianificazione paesistica;

2) la definizione dei criteri e la costruzione di un campione di carta archeologica alla scala comunale (Fig. 2). È chiaro che per il caso specifico è stata scelta come oggetto sperimentale l'area del Comune di Contessa Entellina, per i motivi sopra accennati.

A. definizione dello Stato dell'Arte

- * spoglio sistematico della bibliografia esistente, raccolta in un archivio automatico (già implementato; ca. 120 schede)
- * censimento di progetti di carte archeologiche a livello provinciale e/o comunale, sia in Italia che all'estero, ancora inediti (archivio cartaceo di progetti in Francia, Inghilterra e in varie regioni italiane)

B. definizione di famiglie di tematismi

- * revisione, aggiornamento e integrazione dell'esistente (*in progress*, sulla base dello Stato dell'Arte)
- * prima proposta di famiglie di tematismi (*in progress*; famiglie individuate come ipotesi di lavoro: 1. aspetti geomorfologici; 2. attività economiche; 3. bibliografia; 4. carte storiche; 5. controllo del bacino visivo e possibilità di difesa; 6. culti; 7. distribuzione relativa a una categoria di manufatti; 8. emergenze monumentali e non; 9. epigrafia; 10. numismatica; 11. evidenze archeologiche sommerse; 12. fortificazioni; 13. gestione del territorio; 14. insediamenti; 15. leggibilità del suolo; 16. navigazione e approdi; 17. necropoli; 18. paesaggio percettivo; 19. toponomastica; 20. tutela; 21. urbanistica; 22. viabilità; 23. visibilità)

C. progettazione di carte tematiche per famiglie di tematismi

(*in progress*)

Fig. 1 – Modello di definizione di carte archeologiche a scala provinciale: sintesi delle fasi di lavoro.

A. definizione dello Stato dell'Arte

(cfr. Modello di definizione di carte archeologiche a scala provinciale)

B. raccolta dati con creazione di singoli archivi automatici correlabili

[*in progress*; archivi da implementare: 1. cartografico (cartografia storica, regionale, catastale, ecc.); 2. fotografico; 3. aereofotografico; 4. bibliografico (comprese tesi di laurea, di specializzazione, di dottorato); 5. archivio di fonti antiche, medievali, antiquarie e di epistolari (materiali editi e inediti); 6. archivio di fonti orali (tradizioni popolari, leggende, novelle); 7. repertorio di fondi archivistici; 8. archivio di dati documentari d'archivio (fondi ecclesiastici, gentilizi, privati, comunali, statali, di associazioni, di enti preposti alla tutela, di biblioteche, di accademie, ecc.); 9. archivio dei vincoli esistenti e delle condizioni giuridiche del territorio]

C. ricognizione sul campo

* elaborazione di schede U.T. (*Unità Topografica*), M.S. (*aree di Materiali Sporadici*) ed M (*Materiali significativi*), raccolte in archivi automatici, con normalizzazione lessicale e definizione di *thesauri*

(schede già sperimentate sul campo, v. sotto; archivi schede U.T. e M.S. già implementati e archiviazione schede U.T., M.S./M. completata)

* campagne di *survey* nel territorio comunale

(2 campagne con copertura di transetto-campione di 39 kmq; 80 U.T. e 80 M.S. identificate)

D. definizione di singoli tematismi

* revisione, aggiornamento e integrazione dell'esistente
(*in progress*, sulla base dello Stato dell'Arte)

* prima proposta di elenchi di singoli tematismi pertinenti alle famiglie, con creazione di un archivio automatico

(ca. 100 tematismi singoli già individuati; archivio già implementato, schede campione)

D. progettazione e realizzazione di carte tematiche per singoli tematismi

(*in progress*)

Fig. 2 – Campione di carta archeologica a scala comunale: sintesi delle fasi di lavoro.

A monte della progettazione del piano operativo del lavoro, è stato affrontato un argomento tanto ovvio quanto basilare, ma spesso ignorato – proprio per la sua ovvietà – in ricerche di questo tipo: vale a dire, la definizione di “carta archeologica”. Una definizione che – se letta tra le righe di lavori pregressi – può oscillare tra “catasto delle evidenze archeologiche” e “carta analitica che sta alla base del tentativo di dare un quadro sintetico della situazione topografica, archeologica e storica di un territorio nell'antichità e nell'età moderna”, con varie sfumature intermedie.

Principio basilare è comunque quello che uno degli obiettivi primi di una carta archeologica, al momento in cui fissa a una precisa data la situazione esistente (evidenziando carenze informative, assenze casuali, presenze

o potenzialità archeologiche inaspettate ovvero, e soprattutto, il “rischio”) è quello di porsi come strumento catalizzatore delle informazioni future, in base a una coincidenza tra interessi scientifici, tutela e pianificazione territoriale.

Vediamo dunque quale è stata la risposta alla domanda che dovevamo porci in primissima istanza: vale a dire, cosa è una carta archeologica e come potevamo intendere ed affrontarne la realizzazione?

Poiché la cartografia costituisce non solo il punto di arrivo per un'analisi topografica e per la gestione del noto, ma anche il punto di partenza per ogni successivo approfondimento, non solo si è delineato come intento primario quello di rispondere ai due principali fini di ogni carta archeologica, di tutela e di ricerca scientifica; ma è stato soprattutto posto l'accento su un fine per così dire “composito”, di realizzare cioè una “carta archeologica polivalente” nella sua essenza storico-archeologica, nella quale, cioè, la lettura storica del territorio vivesse in simbiosi inscindibile con le prime due finalità, di tutela e di ricerca scientifica.

È stata pertanto definita essenziale la convergenza di competenze interdisciplinari che andassero al di là del tradizionale approccio archeologico e che potessero così ampliare l'ambito cronologico di una carta storico-archeologica fino alle soglie dell'età moderna (nel caso specifico della Sicilia fino all'età del primo Viceré aragonese, 1415).

Tutto questo sembra rispondere bene alla corretta visione odierna del territorio inteso come un insieme antropizzato, in cui le vicende storiche che hanno lasciato i loro segni possono essere inquadrare nell'ecosistema dell'epoca e altresì essere coniugate a una visione del paesaggio percettivo, in cui ogni singolo elemento deve trovare una sua giusta collocazione: le valenze significative (scientifiche e di tutela) debbono essere tutte espresse e controllabili in una carta archeologica in cui si possano comporre, in sintesi diacronica o sincronica e/o secondo gli interessi dell'utenza, carte tematiche “leggibili in trasparenza”. Ed è quasi superfluo sottolineare il fatto che oggi il naturale sviluppo di tutto ciò si configura in un Sistema Informativo Territoriale.

Sulla base di questi presupposti concettuali, perfettamente collimanti con le “linee-guida” già delineate dall'Ufficio del Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia, è stato articolato il seguente programma operativo per la realizzazione, da una parte, del modello di definizione di carte archeologiche a scala provinciale, dall'altra, di un campione di carta archeologica a scala comunale.

Tutto il materiale elaborato nel periodo di attività di ricerca previsto dall'accordo di collaborazione tra la Scuola Normale e l'Ufficio del Piano Territoriale Paesistico andrà a costituire una porzione di informazioni all'interno del Sistema Informativo Territoriale già progettato e implementato dall'Ufficio del Piano medesimo.

Tenendo tuttavia conto più specificamente dell'ambito di interessi di ricerca propri del Laboratorio di Topografia della Scuola Normale, tale lavoro è stato impostato anche per condurre a risultati che costituissero non soltanto una sperimentazione di tipo progettuale nel campo delle indagini storico-topografiche connesse alle metodologie GIS, ma al tempo stesso una solida base di conoscenza per la prosecuzione e il compimento di un *survey* sistematico nel territorio di Rocca di Entella.

MARIA CECILIA PARRA

Laboratorio di Topografia Storico-Archeologica
Scuola Normale Superiore di Pisa

BIBLIOGRAFIA

Indicazioni essenziali sulla bibliografia archeologica relativa al sito di Entella e al Sistema Informativo Territoriale della Regione Sicilia:

AA.VV. 1993, *Alla ricerca di Entella*, Pisa.

AA.VV. 1995, *Entella I*, Pisa.

AA.VV. 1996, *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, Palermo.

CARUSO E., GINI G. c.s., *La pianificazione territoriale paesistica della Regione Sicilia attraverso l'articolazione per sistemi e componenti. Il Sistema Informativo Territoriale e la Carta dei siti di interesse archeologico della Sicilia: un'applicazione concreta per la tutela e la pianificazione*, in B. AMENDOLEA (ed.), *Carta archeologica e pianificazione territoriale. Un problema politico e metodologico, Atti dell'incontro di studio (Roma, 10-12 marzo 1997)*, Roma.

PARRA M.C. (ed.) 1996, *Antiquarium di Entella. Guida del Museo*, Pisa-Contessa Entellina.

ABSTRACT

The Author illustrates a specimen of archaeological map on a provincial scale and a prototype of archaeological map on a municipal scale (Contessa Entellina area, near Palermo, ancient Entella) carried out by the Laboratorio di Topografia Storico-Archeologica of the Scuola Normale Superiore di Pisa within the GIS project of «Regione Sicilia».